

Una mano tesa all'avversario in un momento di grave difficoltà

GIULIANO, TORNA! TUTTO E' PERDONATO

Dimenticato da tutti (gli hanno tolto persino la rubrica su Epoca!), Giuliano Ferrara si aggira per Roma chiedendosi un autografo ogni cento metri. Vogliamo fargli sapere che nel Pd, dopo la preannunciata iscrizione di Trombadori, ci sarà posto davvero per tutti. Il passato è passato, e noi non siamo poi così cattivi: siamo gli unici, infatti, che gli dedicano ancora un filolo su un giornale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Rapetti Nando

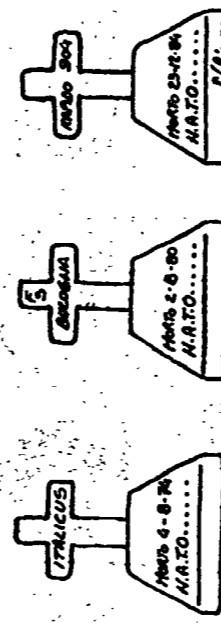
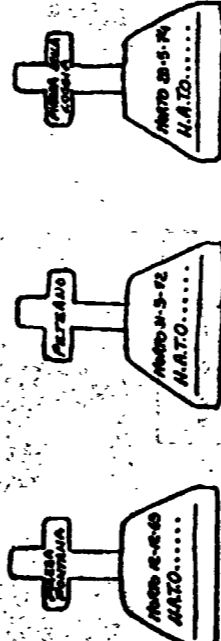
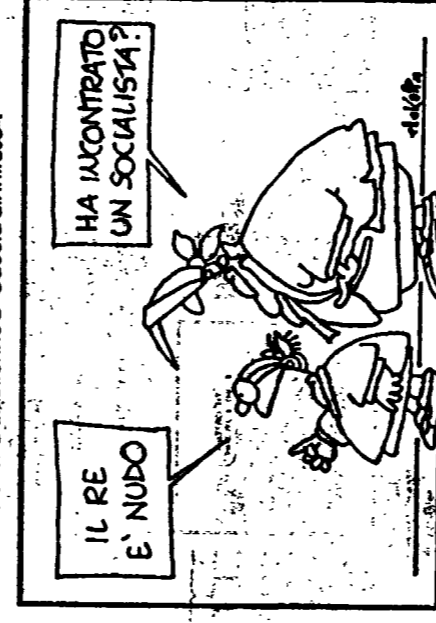
ROMA - La telefonata di una lettrice, che desidera restare anonima, ci segnala la penosa situazione di Giuliano Ferrara, un nome che molti lettori, ormai, avranno dimenticato, ma che fu popolarissimo tra gli italiani non più di tre anni fa, quando animò, addirittura, alla direzione di *Siorra illustrata*. Secondo la nostra interlocutrice Ferrara sarebbe disoccupato, o addirittura parlamentare europeo: una delle condizioni più umilianti e degradate che la nostra cosiddetta società del benessere abbia mai inflitto a un essere umano.

Figlio di Maurizio Ferrara (della destra comunista), amico di Bettino Craxi (della destra socialista) e di Maurizio Costanzo (della sinistra massonica), Giuliano aveva lasciato il proprio posto di funzionario del Pci a Torino, e uno stipendio sicuro, circa un milione al mese, in cambio di un rischioso salto nel buio come dipendente della Fininvest (otto miliardi all'anno). Una scelta, audace, a conferma che si può anche sacrificare la sicurezza economica di un lavoro fisso in cambio di una professione gratificante. Oggi, a quanto sembra, Ferrara sta lavorando alla nuova legislazione della biocoltura europea: una mansione così mortificante che neppure gli eurodeputati del Pci e del Belgio hanno accettato di porvi mano.

Noi, certo, non vogliamo dimenticare le incomprensioni e le asprezze che ci hanno diviso da Giuliano. Ma ci sembrerebbe ingiustificato e gratuito, in un momento per lui così amaro, non fargli sapere che nonostante le divergenze gli siamo vicini. In nessun caso l'acredine politica deve far velo ai sentimenti della solidarietà umana. E vero, Giuliano Ferrara ha preso una cattiva strada, ha sbagliato; ma è anche vero che ha pagato in prima persona un prezzo atroce, finendo nei tunnel del socialismo. Punire? Reprimere? Non serve, non è mai servito a niente. Serve la comprensione, il silezio, il reinserimento sociale. Arrivando, se necessario, anche a legalizzare la tessera socialista.



Ecco uno di quelle immagini spietate che non vorremmo mai pubblicare. La fotografia viene da Parigi e ci mostra Giuliano Ferrara (a destra, con la barba) impegnato come comparso nella nota rubrica televisiva di Antenne 2, "Caccia all'Intruso".



MA QUESTA DEL "GLADIO" FACCESTA TIRATA FUORI SARÀ STAGIONE PER ATTENZIONE COSA ??? DA



INSULTI

I TELECAMERIERI

com. Carlo Selami

«Quelle notti dei cervelli» scrive Emily Dickinson in una sua poesia ma questa angosciata esclamazione deve essere del tutto estranea al Presidente della Rai Manca, un uomo, anzi un telecameriere, che mangia e beve dorme e russa senza un pensiero al mondo se si esclude quella mania di farsi intervistare dai propri impiegati: Diceva, Giulietta a Romeo: «Baciami, baciami! l'Enrichetta, invece, con quelle pose da sciancona, mormora in continuazione: *Zurrammi, zurrammi*, rivolta all'occhio della camera, un aggettivo che, ormai, ha sostituito la macchina fotografica e che è in possesso d'ogni cretino che si riscopre. Non c'è matrimonio, battesimo, funerale dove non sia presente lo zombio da ripresa: tutto viene filmato e archiviato in modo da dimostrare allo stupelato pubblico che razza siano i propri abiliati. Abnormali: i neonati vengono zurramati nelle culle

nella convinzione di immortalare un evento che, come diceva il Leopardi, è lunesto mentre i nomi vengono ripresi mentre esalano (finalmente) l'ultimo respiro.

Un telecameriere da esposizione è, come si sa, il Ministro dell'Ambiente Rutolito, un uomo che, tutto zummiato, si ricorda che la vita può essere piacevole se si si affronta dal lato giusto: Buifolo, diciamo senza infingimenti non parla: espediente capaci e lodati del mondo, udirono simili vaniloqui ed una massa così impressionante di ballo, di menate. Sì, il Creato, anche dopo l'imprevisto, non ce la fa passare dello Sgarbi, non ce la fa dal parolico in gli, aveva udito tante idiozie né aveva di altra parte, previsto che la creazione si esprimesse appieno in un certo professor Zecchi, che tiene caldotta d'entel-

ca al Costanzo Show tentando, senza successo, poveretto, di fare il vice Sgarbi. Osservando lo attentamente constatiamo che l'estetica (se esiste) da lui deve essere luggia, con terrore, da un pezzo; davanti allo Zecchi perfino Nicolini, con quella capigliatura da medusa colonata, pare un Apollo, un misso italo.

È vero: il nostro antenato fu il ceropiteco: la prova irrefutabile è il Maratona nonché la irrispettante sua madre argentina che, come il rinoceronte, da quei lontani tempi, non ha cambiato sembianze. Cercopiteco e trovi Sbardella, l'on. Carie, Pippobaudou e Trentini. Sì, veniamo da lontano, dal fondo del tempo, dalla notte primaria, dall'esplosione iniziale. C'è un grande artista: Forattini che tenta da anni, e con qualche successo, di fare la caricatura del mondo, la vignetta suprema, con una faccia che riassuma, compresi l'infame evoluzionismo con Pietro Longo, con il figlio di Cossutta e con lo stesso suo direttore, il nullatenente Scalfari. No, il Pirla totale, non veniva, non risaltava. F, finalmente, si fece l'autoscatto.

